



Il Ministro della cultura

**DI CONCERTO CON
IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, concernente “Norme sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” e successive modificazioni;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n. 57, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTO il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante “Codice dell’Amministrazione Digitale (CAD)” e successive modificazioni;

VISTO il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante “Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale”, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 settembre 2020, n. 120;

VISTO il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per l’attuazione da parte dell’Italia del Programma Next Generation EU varato dall’Unione Europea, definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione Europea, in data 13 luglio 2021;

VISTO il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante “Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti”, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101;

VISTO il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 e successive modificazioni;

VISTO il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113;

VISTO il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l’attuazione delle





Il Ministro della cultura

**DI CONCERTO CON
IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

politiche di coesione e della politica agricola comune”, convertito con modificazioni, dalla Legge 21 aprile 2023, n. 41;

VISTO il decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante “Disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche”, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74;

VISTO l’Atto di indirizzo emanato con decreto del Ministro della cultura 31 ottobre 2025, n. 402, concernente “Individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nell’anno 2026 e per il triennio 2026-2028”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 novembre 2025, concernente il conferimento al dott. Stefano Lanna dell’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore del Piano Olivetti per la cultura, ai sensi del articolo 1, comma 2-*bis* del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante “Misure urgenti in materia di cultura”, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2025, n. 16;

VISTA la legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028”;

VISTO il decreto del Ministro dell’economia e delle finanze 30 dicembre 2025, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 302 del 31 dicembre 2025, con il quale è stata disposta, ai fini della gestione e della rendicontazione, la ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative allo stato di previsione della spesa del Ministero della cultura – Tabella n. 14 - del bilancio di previsione dello Stato, per l’anno finanziario 2026 e per il triennio 2026-2028;

VISTO il decreto Ministro della cultura 21 gennaio 2026, rep 24, di assegnazione delle risorse finanziarie ai sensi dell’articolo 4, comma 1, lettera c) e dell’articolo 14, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTA la direttiva generale per l’azione amministrativa e la gestione relativa all’anno 2026, emanata dal Sig. Ministro della cultura in data 26 gennaio 2026;

VISTO il decreto Ministro della cultura 30 gennaio 2026, n. 43, di adozione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) per il triennio 2026-2028, adottato ai sensi e per gli effetti dell’articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113;

VISTA la legge 1 ottobre 2020, n. 133, recante “Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005”

VISTO il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante “Misure urgenti in materia di cultura”, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 16, e, in particolare, l’art.1, il quale stabilisce che il Ministro della cultura adotta il Piano Olivetti per la cultura, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente;

TENUTO conto della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne di cui all’articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante, “Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell’economia nelle aree del





Il Ministro della cultura

**DI CONCERTO CON
IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione”, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n.162;

TENUTO conto del Piano d'azione di cui all'articolo 34 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, recante, “Ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione”, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2024, n. 95;

SENTITA l’Autorità politica in materia di sport, limitatamente alle disposizioni di cui all’articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2025, n. 16;

SENTITA la Conferenza dei Capi dei Dipartimenti di cui all’articolo 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n.57;

Decreta:

Art. 1

(Adozione del Piano Olivetti per la cultura)

1. In attuazione dell’articolo 1 del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 16, è adottato, quale strumento organico di indirizzo e programmazione delle politiche culturali nazionali il Piano Olivetti per la cultura, che costituisce parte integrante del presente decreto.
2. Il Piano Olivetti per la cultura è finalizzato a:
 - a) favorire lo sviluppo della cultura come bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità;
 - b) promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate;
 - c) promuovere la produzione culturale e artistica giovanile;
 - d) valorizzare le biblioteche e il loro patrimonio materiale e digitale;
 - e) sostenere la diffusione della lettura, in particolare in età prescolare;
 - f) promuovere la filiera dell’editoria libraria e le librerie di prossimità;
 - g) tutelare e valorizzare archivi, istituti storici e culturali, quali custodi della storia e della memoria della nazione;
 - h) promuovere lo spettacolo, il cinema e il settore audiovisivo;
 - i) favorire la digitalizzazione del patrimonio culturale e l’alfabetizzazione digitale.





Il Ministro della cultura

**DI CONCERTO CON
IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

Art. 2

(Orientamento dell'azione politica e amministrativa alle finalità e ai principi ispiratori del Piano Olivetti per la cultura)

1. Il Piano Olivetti per la cultura si ispira al pensiero di Adriano Olivetti, fondato sulla centralità della persona, sulla responsabilità sociale e sull'integrazione tra sviluppo economico, innovazione e coesione comunitaria.
2. La cultura è riconosciuta quale infrastruttura civile e fattore abilitante di inclusione, partecipazione e sviluppo sostenibile.
3. L'attuazione del Piano avviene in coerenza con:
 - a) la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro);
 - b) la Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne;
 - c) il Piano d'azione per le politiche di coesione.
4. I Capi dei Dipartimenti del Ministero della cultura, nel determinare i programmi per dare attuazione agli indirizzi del Ministro, orientano la programmazione delle azioni strategiche alla realizzazione degli obiettivi del Piano Olivetti per la cultura, avvalendosi, in fase di pianificazione dei predetti obiettivi, del supporto del Direttore generale del Piano Olivetti per la cultura di cui all'art. 1, comma 2 bis, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 16.
5. Le Direzioni generali e gli Uffici di livello dirigenziale generale del Ministero della cultura operano, in attuazione degli obiettivi di cui al comma 4 del presente articolo, in costante raccordo con il Direttore generale del Piano Olivetti per la cultura.

Il presente decreto è trasmesso ai competenti organi di controllo.

IL MINISTRO
DELLA CULTURA

Firmato digitalmente da

ALESSANDRO GIULI

CN = ALESSANDRO GIULI
O = MINISTERO DELLA
CULTURA
C = IT

IL MINISTRO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Firmato digitalmente da

Giancarlo Giorgetti

2026-04-02 10:06:17 +0200



 **Piano
Olivetti
Cultura**

Olivetti per la cultura

Il pensiero di Adriano Olivetti costituisce la persona, intesa nella sua unicità e nella sua dimensione relazionale, quale principio ispiratore e riferimento fondamentale di ogni modello organizzativo; si tratta di una precisa visione che orienta, conseguentemente, ogni scelta gestionale alla promozione della dignità, della partecipazione e del benessere collettivo. In questa prospettiva, la cultura, dalla contemplazione del bello all'innovazione tecnica, dalle relazioni interpersonali, al rapporto con l'eredità storica e con il territorio, non è un elemento accessorio, ma lo strumento attraverso cui perseguire il benessere sociale e generare quello che oggi definiremmo "valore pubblico".

In tale ottica di responsabilità sociale è fondamentale valorizzare i talenti di ognuno, rafforzando il legame con i territori e le comunità e promuovendo iniziative che accrescano la consapevolezza culturale e il benessere delle persone, nelle relazioni e nel lavoro.

Il Ministero della cultura

Il Ministero della cultura assicura la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale materiale e immateriale, architettonico, archeologico, artistico, storico, paesaggistico, archivistico, biblioteconomico, librario e la promozione delle attività culturali, favorisce la cooperazione con le regioni e gli enti locali, con le amministrazioni pubbliche, con i privati e con le organizzazioni di volontariato, operando al fine di conseguire la piena fruizione del patrimonio culturale e la più ampia promozione delle attività culturali, garantisce infine il pluralismo e l'equilibrato sviluppo in relazione alle diverse aree territoriali e ai diversi settori.

Il Ministero è stato istituito come Ministero per i Beni e le Attività Culturali con il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, attuativo della legge 15 marzo 1997, n. 59, evolvendo dal precedente Ministero per i Beni Culturali e Ambientali nato nel 1974 con il decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, ed opera nel quadro delle finalità indicate dall'articolo 9 della Costituzione e dall'articolo 128 del Trattato istitutivo della Comunità europea.

Nel corso degli anni, il Ministero ha acquisito e successivamente ceduto ad altri dicasteri competenze relative al turismo e allo sport, assumendo, nel 2021, con il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, la denominazione attuale di Ministero della cultura.

Il Ministero è stato inoltre oggetto di diversi interventi di riforma, volti a costruire un modello di amministrazione sempre più efficiente, culminati nella riorganizzazione, adottata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n. 57, che prevede, tra l'altro, l'articolazione della struttura del Ministero in quattro Dipartimenti a seconda delle diverse aree di competenza:

⇒ Dipartimento per l'amministrazione generale;

- ⇒ Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale;
- ⇒ Dipartimento per la valorizzazione del patrimonio culturale;
- ⇒ Dipartimento per le attività culturali.

Con il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 16, sono state previste l'Unità di missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato, operante alle dipendenze del Gabinetto del Ministro (articolo 2) e una posizione dirigenziale di livello generale, operante presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministro della cultura, per il supporto alle attività del Piano Olivetti per la cultura (articolo 1).

La vocazione del Ministero della cultura alla luce del pensiero di Adriano Olivetti

Il Ministero della cultura intende recepire appieno la visione olivettiana, al fine di rafforzare una percezione viva e condivisa del patrimonio culturale quale parte integrante della quotidianità di ciascun individuo, quale collante delle relazioni all'interno della comunità e come strumento di sviluppo di consapevolezza e integrazione sociale.

In tale orizzonte, la vocazione del Ministero è quella di rendere la cultura un bene comune, pienamente integrato nella vita delle persone, accessibile e condiviso, attento alle diverse abilità e alle molteplici forme di espressione dei talenti. Una cultura che non escluda, ma includa; che non separi, ma connetta; che sappia rivolgersi in modo particolare ai giovani e ai territori segnati da fragilità sociali ed economiche, trasformando la 'siccità culturale' in occasione di rinascita, partecipazione e sviluppo.

A tal fine il Ministero promuove strategie, anche condivise con altri Ministeri, enti, associazioni del Terzo settore, mediante partenariati pubblico-privati e con il coinvolgimento della società civile.

La programmazione delle azioni e degli interventi del Ministero della cultura è pertanto informata agli obiettivi del presente piano, in coerenza con la propria vocazione istituzionale.

Piano Olivetti per la cultura

Il Piano Olivetti per la cultura è adottato ai sensi dell'articolo 1 del decreto legge 27 dicembre 2024, n. 201.

Il Piano Olivetti per la cultura (di seguito anche "Piano") assume la visione olivettiana come guida dell'azione ministeriale, traducendola in strategie concrete per promuovere una fruizione piena e integrata del patrimonio culturale. Il Piano intende ripensarne la funzione, innovare linguaggi e modalità di accesso e ridefinire gli spazi della cultura, perché essa non

resti circoscritta in luoghi e ambiti specifici, ma diventi un elemento vivo e condiviso della comunità.

L'azione del Ministero è, pertanto, orientata a promuovere uno sviluppo dei musei e degli altri luoghi della cultura, affinché, da meri custodi di oggetti e presidi di memoria storica, divengano centri propulsori di riferimento per l'apprendimento integrato e la crescita culturale di bambini, ragazzi, adulti e comunità, mediante una nozione allargata di inclusività, rivolta non solo alle diverse abilità fisiche, senso-percettive e cognitive, bensì a favorire l'accesso ai beni culturali a persone e comunità che vivono condizioni di svantaggio sociale ed economico, in linea peraltro con il dettato dell'art. 3 della Costituzione, il quale sottolinea che è "...compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana..."

In tale ottica, il Piano promuove la diffusione di modelli innovativi di fruizione del patrimonio culturale dalle realtà centrali verso le periferie territoriali, sociali e culturali, "restituendo loro centralità". L'obiettivo è offrire anche nei borghi e nelle aree marginali opportunità e livelli di attrattività culturale paragonabili a quelli delle aree metropolitane, contribuendo così a contrastare in modo efficace i fenomeni di marginalizzazione e spopolamento.

Il Quadro delle norme e dei documenti programmatici di riferimento

Si riportano, di seguito, i riferimenti al Quadro normativo e dei documenti programmatici nel quale opera il Ministero della cultura ai fini del perseguimento del presente Piano:

- decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e successive modificazioni;
- decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e successive modificazioni;
- decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, concernente "Norme sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modificazioni;
- decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modificazioni;
- decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n. 57, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";
- decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante "Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD)" e successive modificazioni;

- decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante “Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale”, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 settembre 2020, n. 120;
- Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per l’attuazione da parte dell’Italia del Programma Next Generation EU varato dall’Unione Europea, definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione Europea, in data 13 luglio 2021;
- decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante “Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti”, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101;
- decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 e successive modificazioni;
- decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113;
- decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla Legge 21 aprile 2023, n. 41, recante “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l’attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune”;
- decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante “Disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche”, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74;
- Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne di cui all’articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023;
- decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, recante “Ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione” convertito con modificazioni dalla legge 4 luglio 2024, n. 95;
- decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante “Misure urgenti in materia di cultura”, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2025, n. 16, e, in particolare, l’art.1, il quale stabilisce che il Ministro della cultura adotta il Piano Olivetti per la cultura;
- legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028” e, in particolare, l’articolo 1, commi 823, lettera b), e 824, istitutivi del Premio Olivetti per l’accessibilità culturale;
- legge 1 ottobre 2020, n. 133, recante “Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005”.

Atti di programmazione del Ministero della cultura per l'anno 2026 e il triennio 2026-2028

Per l'anno 2026 e il triennio 2026-2028 il Ministero ha adottato i seguenti atti di programmazione:

- decreto ministeriale 21 gennaio 2026, rep. 24, di assegnazione delle risorse finanziarie ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera c) e dell'articolo 14, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;
- direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione relativa all'anno 2026, emanata dal Sig. Ministro in data 26 gennaio 2026;
- decreto ministeriale 30 gennaio 2026, n. 43, di adozione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) per il triennio 2026-2028, adottato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

Le azioni del Piano Olivetti per la cultura

Le azioni del Piano Olivetti sono realizzate mediante il supporto del Direttore generale del Piano Olivetti per la cultura.

Gli atti di programmazione del Ministero della cultura sono integrati con il presente Piano, adottato in coerenza con la Convenzione di Faro, con il Quadro d'Azione europeo sul patrimonio culturale, con la Missione 1 - componente 3 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNC), con la Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne, la Convenzione europea del paesaggio e il Piano d'azione di cui all'articolo 34 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2024, n. 95.

Obiettivi del Piano Olivetti per la cultura

A norma dell'articolo 1 del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante "Misure urgenti in materia di cultura", convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2025, n. 16, il *Ministro della cultura adotta il «Piano Olivetti per la cultura», al fine di:*

- a) favorire lo sviluppo della cultura come bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale;*
- b) promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, in particolare quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento, (anche attraverso il riconoscimento della cultura del movimento nonché tramite il coinvolgimento degli enti del Terzo settore in*

attività di co-progettazione ai sensi dell'articolo 55 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117);

b-bis) promuovere la produzione culturale e artistica giovanile;

c) valorizzare le biblioteche, con il loro patrimonio materiale e digitale, quali strumenti di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale;

c-bis) promuovere la diffusione e la fruizione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini e la rimozione degli ostacoli che limitano l'effettivo esercizio della lettura in età prescolare, quali strumenti fondamentali per la crescita, il processo di alfabetizzazione e lo sviluppo cognitivo, sociale, relazionale ed emotivo della persona;

d) promuovere la filiera dell'editoria libraria, anche attraverso il sostegno alle librerie caratterizzate da lunga tradizione o da interesse storico-artistico e alle librerie di prossimità;

e) tutelare e valorizzare il patrimonio e le attività degli archivi nonché degli istituti storici e culturali, quali custodi della storia e della memoria della nazione.

e-bis) promuovere e valorizzare tutte le attività di spettacolo;

e-ter) promuovere e valorizzare il cinema e il settore audiovisivo;

e-quater) promuovere la digitalizzazione del patrimonio librario e l'alfabetizzazione digitale tramite percorsi di educazione e formazione all'interno degli spazi bibliotecari.

Azioni correlate agli obiettivi del Piano Olivetti per la cultura - la programmazione strategica

Gli obiettivi del Piano sono misurati secondo i seguenti indicatori di risultato:

- Territori e realtà mappati e analizzati;
- Eventi e livello di partecipazione;
- Attivazione di centri culturali;
- Coinvolgimento di scuole, giovani ed enti del terzo settore.

i predetti obiettivi sono perseguiti mediante l'attuazione di strategie di medio e lungo periodo, ponendo in essere le seguenti azioni:

Mappatura delle siccatà culturali

- Realizzare la mappatura ed il monitoraggio dei bisogni culturali del Paese: mediante la predisposizione di strumenti di analisi capaci di individuare, in particolare nelle aree più fragili e marginali, carenze infrastrutturali, esigenze sociali e potenzialità di sviluppo culturale.
- Realizzare la mappatura culturale nazionale: attraverso una piattaforma di raccolta dati (censimento biblioteche, centri culturali, associazioni).

- Rilevare la soddisfazione dell'utenza con censimento dei punti di forza e delle esigenze degli utenti.

Interventi sul territorio

- Sostenere il tessuto culturale nazionale: favorendo la nascita o il consolidamento di centri culturali diffusi e presidi territoriali della cultura, con particolare attenzione ai piccoli borghi e alle aree interne soggette a spopolamento.
- Favorire il welfare delle periferie, anche mediante progetti mirati all'esportazione di modelli di fruizione del patrimonio culturale dalle strutture centrali a quelle delle periferie territoriali e culturali, con condizioni di svantaggio e fragilità socio-economiche.
- Migliorare l'offerta culturale attraverso l'incremento delle attività di valorizzazione e della possibilità di fruizione, anche digitale, del patrimonio culturale.
- Promuovere la conoscenza del patrimonio culturale anche mediante l'ampliamento dei circuiti integrati e la collaborazione con enti pubblici non statali, con soggetti privati tra cui gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.
- Promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, in particolare quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento.
- Promuovere la filiera dell'editoria libraria, anche attraverso il sostegno alle librerie caratterizzate da lunga tradizione o da interesse storico-artistico e alle librerie di prossimità.
- Tutelare e valorizzare il patrimonio e le attività degli archivi nonché degli istituti storici e culturali, quali custodi della storia e della memoria della nazione.
- Valorizzare il grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presenti nei piccoli centri italiani e nelle zone rurali, sostenendo il recupero del patrimonio culturale, l'attivazione di iniziative imprenditoriali/commerciali (ad esempio nuove modalità ricettive), rivitalizzando il tessuto socio-economico dei luoghi (ad esempio favorendo la rivitalizzazione di mestieri tradizionali, quali l'artigianato), contrastando lo spopolamento dei territori e favorendo la conservazione del paesaggio e delle tradizioni.
- Sostenere, con il "Piano Nazionale Borghi", lo sviluppo economico/sociale delle zone svantaggiate basato sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio turistico mediante progetti locali integrati a base culturale e l'attuazione di interventi volti al recupero del patrimonio storico, alla riqualificazione degli spazi pubblici aperti e alla creazione di piccoli servizi culturali anche a fini turistici.
- Creare e promuovere nuovi itinerari tematici e percorsi storici.
- Assicurare il sostegno finanziario per le attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, volte a rilanciare le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche del territorio.
- Valorizzare gli edifici storici rurali e il paesaggio rurale, preservando i valori dei paesaggi rurali storici attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni della cultura materiale e immateriale e al mantenimento e ripristino della qualità paesaggistica dei luoghi e promuovendo la creazione di iniziative e attività legate ad una fruizione turistico-culturale sostenibile, alle tradizioni e alla cultura locale.
- Assicurare interventi volti al miglioramento della qualità della vita, facendo leva sui beni culturali anche mediante significative azioni di rigenerazione dei parchi e giardini storici

come poli di “bellezza pubblica” luoghi identitari per le comunità urbane e come fattori chiave nei processi di rigenerazione urbana.

- Garantire il potenziamento dei programmi di ricerca archeologica anche nelle aree in cui il concorso di valori culturali e paesaggistici consenta di contemporare benefici sociali ed economici, implementando la conoscenza del patrimonio conservato nel sottosuolo nell'ottica di una valorizzazione inclusiva tramite il coinvolgimento delle comunità e il supporto del terzo settore, tesa allo sviluppo, anche turistico, del territorio.
- Realizzare la mappatura dei soggetti portatori di interessi culturali e territoriali.
- Individuare e coinvolgere attivamente tutti gli attori del territorio — istituzioni locali, associazioni culturali, imprese, scuole, comunità religiose, cittadini — nella progettazione e gestione di iniziative culturali e di sviluppo sociale con l'obiettivo di creare una rete partecipativa in cui le competenze e le risorse di ciascun soggetto contribuiscano a una visione integrata di crescita culturale, economica e sociale, rafforzando il senso di appartenenza alla comunità e valorizzando le identità locali.
- Promuovere e valorizzazione le attività di spettacolo e cultura partecipativa, sostenendo tutte le forme di spettacolo, arte e cultura dal vivo come strumenti di coesione sociale, educazione e rigenerazione urbana, privilegiando iniziative che coinvolgano direttamente le comunità locali, promuovano la partecipazione attiva dei cittadini e integrino innovazione e tradizione con l'obiettivo di rendere gli eventi culturali luoghi di formazione, socializzazione e bellezza condivisa e contribuire al benessere collettivo e alla costruzione di comunità consapevoli e creative.

Ampliamento dell'accessibilità fisica, sensoriale, cognitiva e socio-economica alla cultura

- Promuovere interventi di welfare culturale, rivolti all'utenza esterna e a realtà lavorative pubbliche e private.
- Promuovere la realizzazione di progetti di *welfare* per l'infanzia presso i luoghi della cultura, con l'obiettivo di offrire un servizio di supporto e sostegno agli adulti e al contempo di consentire ai più piccoli l'esperienza di un approccio naturale e familiare con la cultura.
- Rimuovere le barriere fisiche, senso-percettive e cognitive per una piena esperienza dei luoghi della cultura.
- Adottare interventi mirati all'inclusione sociale.
- Promuovere la rimozione delle barriere tra spazi interni ed esterni dei luoghi della cultura al fine di ridurre i bias culturali e favorire la percezione di una dimensione integrata nella vita della popolazione.
- Promuovere l'integrazione delle attività culturali con altre familiari ai diversi target di utenza, in linea con i diversi bisogni.
- Progetti mirati ai giovani e alle comunità più fragili e alle realtà e ai territori caratterizzati da siccità culturale.
- Potenziare modelli virtuosi di promozione del benessere lavorativo anche mediante il conseguimento di una sempre più significativa consapevolezza culturale.
- Orientare i contributi del Ministero e sostegno a imprese culturali e creative e a progetti e iniziative che promuovano, nello spirito olivettiano, la piena accessibilità e la consapevolezza culturale, e che siano rivolte a utenze caratterizzate da diverse esigenze di accessibilità e da siccità culturale.

- Creare un patrimonio digitale della cultura: si investirà per strategie digitalizzando il patrimonio culturale, favorendo la fruizione di queste informazioni e lo sviluppo di servizi da parte del settore culturale/creativo. Questa misura sosterrà inoltre interventi dedicati a migliorare l'accessibilità dei luoghi della cultura e la sostenibilità ambientale, in termini di efficientamento energetico di musei, cinema e teatri pubblici e privati.
- Sviluppare e rafforzare il Sistema Museale Nazionale.
- Promuovere la digitalizzazione del patrimonio librario e l'alfabetizzazione digitale tramite percorsi di educazione e formazione all'interno degli spazi bibliotecari.
- Valorizzare il cinema e il settore audiovisivo.
- Promuovere la produzione culturale e artistica giovanile
- Valorizzare le biblioteche, con il loro patrimonio materiale e digitale, quali strumenti di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale
- Promuovere la diffusione e la fruizione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini e la rimozione degli ostacoli che limitano l'effettivo esercizio della lettura in età prescolare, quali strumenti fondamentali per la crescita, il processo di alfabetizzazione e lo sviluppo cognitivo, sociale, relazionale ed emotivo della persona

le suddette azioni si traducono in linee di intervento operative da attuarsi a cura delle Direzioni generali e degli Istituti afferenti ai Dipartimenti del Ministero della cultura.

Percorsi contenitore

Per dare attuazione alla propria missione, la DG Olivetti promuoverà una serie di progetti mirati, che tradurranno i principi ispiratori del Piano in azioni concrete.

- Atlante culturale delle aree fragili: mappatura permanente delle esigenze culturali dei territori marginali.
- Semi di comunità: progetto volto a rafforzare il valore del patrimonio nazionale, promuovendo modelli innovativi di partecipazione, co-creazione e valorizzazione sostenibile che prevede il coinvolgimento attivo della comunità, riaffermando il ruolo della cultura come motore di sviluppo e coesione dei territori per una nuova consapevolezza culturale.
- Laboratori Olivetti per il dialogo sociale: incontri nei territori più fragili per superare, con il contributo di studiosi e comunità locali, problemi derivanti da difficoltà sociale, iperconnessione, isolamento, attraverso le risorse culturali.
- Rete biblioteche e librerie civiche: rafforzamento delle biblioteche e delle librerie come centri civici e culturali.
- Borghi vivi: residenze artistiche e programmi culturali permanenti nei borghi a rischio spopolamento.
- Educazione al digitale consapevole: percorsi formativi per scuole e comunità, finalizzati a promuovere un rapporto armonico con le tecnologie.
- Olivetti Mediterraneo: cooperazione culturale con i Paesi del Mediterraneo e dell'Africa, attraverso festival itineranti e scambi di artisti.
- Eventi e comunicazione: palinsesti annuali di seminari, festival, giornate Olivetti.

- Pubblicazioni e studi: serie di quaderni del Piano Olivetti e Annuari a cura della Direzione generale del Piano Olivetti per la cultura.
- Giornate Olivettiane: appuntamenti annuali itineranti, occasione di diffusione della cultura olivettiana e di rendicontazione pubblica delle attività.
- Italia delle origini: progetto volto a riscoprire e valorizzare il patrimonio dell'Italia preromana e antica come matrice spirituale delle comunità locali. Non si tratta di un mero recupero archeologico, ma di un percorso di consapevolezza culturale che colleghi le radici etrusche, sannite, greche, umbre, lucane e di tante altre civiltà all'attuale geografia delle comunità italiane.

L'iniziativa si declinerà in tre direzioni:

1. Itinerari culturali e educativi che colleghino siti archeologici, musei locali e centri culturali contemporanei, mettendo in rete i luoghi delle antiche civiltà.
2. Progetti di comunità che invitino gli abitanti dei territori a riscoprire la propria storia antica come patrimonio comune, rafforzando così il senso di appartenenza e l'identità culturale.
3. Federalismo culturale: promuovere la consapevolezza che le molteplici radici storiche costituiscono la ricchezza di un Paese unitario, ma plurale, fondato sul dialogo tra differenze territoriali.

Questa linea d'azione è coerente con l'intento del Piano Olivetti di costruire una cultura vicina alle comunità e allo stesso tempo capace di alimentare un'idea di nazione fondata sulla pluralità delle sue origini e su una necessaria consapevolezza storica.

Direzione generale del Piano Olivetti per la cultura

La Direzione generale del Piano Olivetti per la cultura (di seguito Direzione generale Olivetti), operante presso il Gabinetto del Ministro della cultura, nasce con l'obiettivo di tradurre in azione culturale e sociale la visione del mondo ispirata ai principi olivettiani, fondati sull'integrazione tra sviluppo comunitario, innovazione e centralità della persona.

La Direzione generale Olivetti si propone come strumento innovativo del Ministero per fare della cultura non solo uno strumento di tutela del patrimonio, ma una leva di coesione sociale e sviluppo comunitario. La sua missione è rafforzare la presenza dello Stato nei territori più fragili, valorizzare le radici culturali del Paese e promuovere una cultura viva, partecipata e comunitaria.

La Direzione generale Olivetti si configura come un centro di ideazione e di coordinamento strategico capace di mettere a sistema una rete di studiosi, intellettuali, rappresentanti del Terzo settore e altri attori del mondo culturale, con l'intento di orientare e sostenere l'azione ministeriale informata alla visione olivettiana nei territori. L'azione della Direzione generale Olivetti non si limita alla riflessione teorica, ma assume il compito di promuovere iniziative concrete e misurabili, in grado di incidere sul tessuto culturale e sociale del Paese.

La Direzione generale Olivetti, in continuità con le iniziative già avviate in aderenza ai principi del Piano Olivetti per la cultura, si propone come laboratorio nazionale per le politiche culturali innovative, capace di:

- ⇒ valorizzare il patrimonio culturale come leva di coesione sociale,
- ⇒ intervenire nei territori più fragili,
- ⇒ rafforzare il ruolo istituzionale del Ministero come promotore di una cultura viva, sociale, partecipata e comunitaria.

La predetta Direzione rappresenta in sostanza un laboratorio nazionale di innovazione culturale, capace di unire elaborazione strategica e intervento concreto. Attraverso un approccio partecipato e comunitario mira a consolidare il ruolo del Ministero della cultura come promotore di politiche culturali moderne, inclusive e radicate nei territori.

compiti della Direzione generale del Piano Olivetti per la cultura

- elaborare e promuovere strategie culturali e sociali di respiro nazionale,
- mettere a sistema reti di studiosi, intellettuali, associazioni e soggetti del terzo settore,
- intervenire sui territori con particolare attenzione alle aree periferiche, marginali e a rischio di impoverimento culturale.

La Direzione generale Olivetti, deputata, nell'ambito delle direttive impartite dal Ministro, alla promozione e al coordinamento delle azioni di cui al presente Piano, agisce in sinergia con le articolazioni e gli organismi del Ministero della cultura, quale unità di progettazione e coordinamento agile.

Linee guida per la comunicazione olivettiana

Il Piano Olivetti per la cultura, intende promuovere, in primo luogo nell'ambito del Ministero della cultura, l'utilizzo di un linguaggio atto a costruire comunità, favorire la partecipazione e rendere la cultura un bene condiviso.

Mediante la capacità della parola di dare forma al pensiero, il linguaggio concorre a promuovere nuove percezioni e consapevolezze, veicolando una visione strutturale e un approccio, in questo caso alla cultura, completamente rinnovato.

È per questo che il Piano, in coerenza con i principi ispiratori e gli obiettivi individuati, intende tracciare le linee per una comunicazione chiara, concreta e responsabile e sempre attenta alla persona, che utilizzi parole "consapevoli", in grado di costruire e innovare.

Si tratta dunque di introdurre una comunicazione chiara, atta ad uscire da qualsivoglia nicchia sociale per raggiungere una pluralità di soggetti con caratteristiche, età, substrato culturale, storia e attitudini diverse, rifuggendo da terminologie astratte, ideologiche o enfatiche, non direttamente riconducibili a fatti, processi o risultati osservabili.

Queste linee guida non intendono prescrivere uno stile, ma piuttosto proporre un metodo di attenzione alle parole, poiché quando il linguaggio è preciso, il progetto diventa leggibile e ciò che è leggibile può essere compreso, valutato e riconosciuto nel tempo.

La comunicazione olivettiana è pertanto: istituzionale ma non burocratica; colta ma accessibile; inclusiva senza semplificazioni paternalistiche; narrativa e argomentativa, mai sloganistica; attenta alla persona nella sua unicità e nella peculiarità dei bisogni diversi di cui ciascun individuo è portatore.

La scelta delle parole è strumento di leggibilità e riconoscibilità: descrive scelte progettuali, modalità operative ed effetti prodotti, evitando termini astratti o enfatici e l'utilizzo di dati numerici non contestualizzati.

Assi di riflessione

Attenzione alla persona

La cultura sostiene la crescita integrale dell'essere umano, non si limita a risultati o prestazioni misurabili.

Funzione civile della cultura

Ogni messaggio contribuisce alla cultura come bene comune, accessibile e condiviso.

Responsabilità sociale

Le parole formano immaginari, comportamenti e senso civico: un linguaggio preciso e trasparente genera fiducia e comprensione.

Sobrietà e chiarezza

Si privilegiano precisione, trasparenza e aderenza ai fatti, evitando enfasi, retorica e linguaggio autoreferenziale.

Radicalamento territoriale

Le comunità locali sono parte integrante di un orizzonte culturale condiviso, non semplici destinatari delle attività.

Consapevolezza storica

Ogni possibile radicalamento nasce dalla consapevolezza di una storia che ci definisce e ci trascende, e che offre spunti, idee e strumenti per costruire la nostra identità, sia personale sia comunitaria.

Gli atti di programmazione del Ministero della cultura e le linee di azione degli Uffici e degli Organismi del Ministero della cultura sono definiti in conformità al presente Piano.